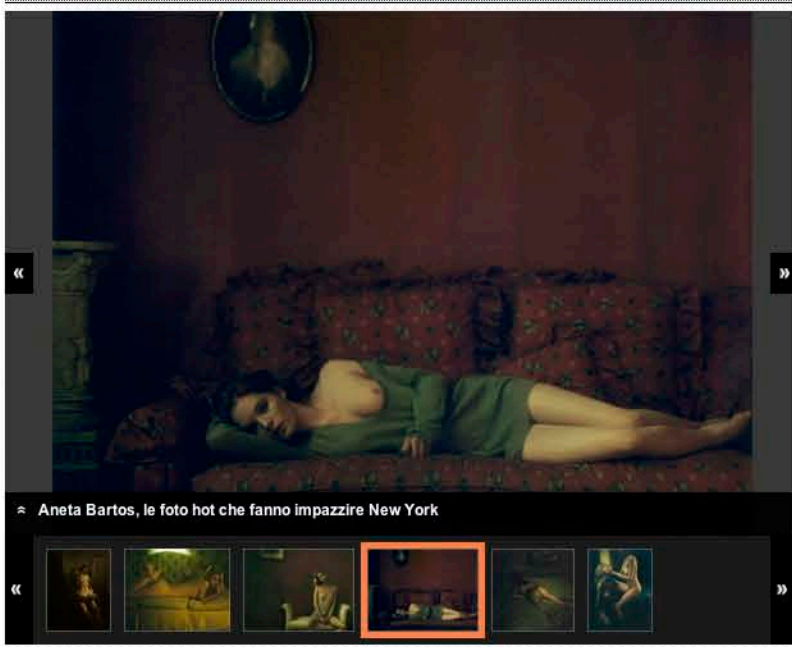


IL SESSO E LA FOTOGRAFIA SECONDO ANETA BARTOS: 'NEI CORPI NUDI SCOPRO LA LORO ANIMA'

11 ott 2011 — Davide Casati

E' una delle fotografe più acclamate del momento: anche se alcune sue foto sono talmente forti da essere rifiutate dalle riviste. "Ma nei corpi nudi io cerco lo spirito del corpo". GQ intervista Aneta Bartos su sesso, tabù, nudi maschili e femminili: "Gli uomini sono a disagio, quando capiscono di essere visti come un oggetto da una donna. E diventano vulnerabili"



Tags: [sesso](#), [fotografia nudo](#), [arte](#), [terry richardson](#), [foto](#), [aneta bartos](#)

E quello che vedete qui sopra è niente. Perché [Aneta Bartos](#) è così: una fotografa in grado, con i suoi scatti, di mettere a nudo non solo i corpi, ma le ritrosie, i tabù, le norme socialmente accettate sul sesso, sul corpo, sull'abbandono, sulla volontà del piacere - e sulla loro rappresentazione. Trentatré anni, origini polacche, la Bartos è una delle artiste più desiderate in questo momento, a New York. A novembre ha presentato all'8 Bond Studio il suo progetto *4 Sale*, che ha raccolto consensi unanimi - anche da maestri della fotografia come Terry Richardson e Patrick Demarchelier. GQ la intervista mentre sta scattando altre immagini, per un nuovo progetto.

È vero che alcune delle sue fotografie sono state considerate troppo forti da alcune riviste, che si sono rifiutate di pubblicarle?

"Sì, specialmente con il mio ultimo progetto, *Boys*, che raffigura uomini nudi. E vedere il corpo umano completamente nudo non è la "norma" nei giornali, come invece lo è vedere nudi femminili."

Sono più imbarazzate le donne o gli uomini, durante i suoi scatti?

"La maggior parte degli uomini non è abituata a essere vista come un oggetto da parte di una donna. L'inversione dei ruoli li pone in una condizione estremamente vulnerabile, di disagio. E questo si trasforma, inevitabilmente, in un'affermazione politica, di potere e dominio, su di loro."

Ma gli uomini e le donne guardano a foto di nudo allo stesso modo?

"Penso di sì. Uomini e donne guardano alla nudità dell'altro sesso in un modo molto simile."

Pensa che il sesso - almeno in alcune sue componenti - sia ancora tabù, nella nostra società?

"Il fatto che il sesso sia ancora un tabù deriva dalla società patriarcale che per migliaia di anni ha definito i nostri standard in materia sociale, culturale, religiosa. All'interno di quegli standard, il sesso è sempre stato considerato come indecente, o anormale. Uno dei più grandi cambiamenti avvenuti nell'idea di tabù, però, è che anche se quei tabù non sono cambiati, la possibilità e la volontà di criticarli lo è."

In effetti, di scene di sesso - o di corpi nudi - se ne vedono ormai molti: giornali, pubblicità, tv, cinema. Perché fotografarne ancora?

"Beh, il mio progetto non è mai stato quello di fotografare persone che facevano sesso! Quando ho iniziato a lavorare a *4 Sale*, il mio obiettivo era quello di esplorare il significato più profondo dell'esistenza, esaminando il forte legame tra sessualità e spirito umano. Ho notato come, nella storia, questa relazione ha giocato un ruolo fondamentale nella formazione delle religioni, delle culture, dei tabù. Questa definizione - lo ripeto, patriarcale - di ciò che è socialmente normale, accettabile, deviato e puro è stato usato da allora per controllare lo spirito femminile e per manipolare lo sviluppo sociale, psicologico e spirituale. Io ho esplorato la libertà sessuale, la dominanza femminile, la manipolazione patriarcale evidente nell'oppressione sessuale."

Che cosa trova così interessante nei corpi nudi?

"Sono affascinata dai corpi umani, dalla loro energia spirituale, magica, misteriosa. Il nudo gioca un ruolo fondamentale nella manifestazione di quell'energia. Che ci appare, sì, nella forma di un essere pensante - ma davanti al mistero della quale, in realtà, ci fermiamo sempre."

Che cosa voleva catturare, dunque?

"Lo spazio oscuro e sfrangiato tra il conscio e l'inconscio. Ho tentato di creare un equivalente visivo di quella "realtà" che uno ricorda quando viene svegliato mentre sta sognando. Il mio lavoro è una strana riflessione sullo spirito del corpo. È il mio viaggio nella psiche del corpo - dove le mie passioni, le mie paure, i miei tabù trovano casa!"

In effetti, lei si mette in gioco negli scatti: in alcuni lei non è dietro l'obiettivo, ma davanti. Il suo compagno è geloso?

"No, assolutamente."

Ma nessuno le ha mai fatto delle proposte mentre lavorava nuda?

"Oh, gli uomini fanno proposte alle donne ogni giorno. Non è necessario fare foto a ragazzi nudi, per ricevere quel tipo di attenzioni."

Come si sente ora che molti grandi fotografi le fanno i loro complimenti?

"Non ci penso granché - il mio lavoro è molto personale, e per me è sempre stato più importante fare foto che piacessero a me che non cercare l'approvazione di qualcun altro."

Ci sarà un complimento che le ha fatto più piacere di altri...

"Uno dei più belli è stato quello di John McWhinnie, alla Glen Horowitz Gallery. "Queste foto", ha detto, "sono così forti che mi aspetto che abbandonino i muri, escano dalla galleria e vadano nel mondo reale, portando con sé un po' del loro tono emotivo straordinario e pericoloso, e cambiando il nostro mondo rendendolo molto più bello e raffinato."

Guarda: [Il sito di Aneta Bartos](#)